

**SUDAN**

**Lubna cacciata per i pantaloni: «Tutte si devono difendere»**

**PARIGI** «Voglio solo che le donne del Sudan abbiano il diritto di difendersi in tribunale. Anche gli assassini ce l'hanno». La giornalista sudanese Lubna Ahmad al-Husseini è a Parigi, è fuggita dal suo paese in niqab sfidando le leggi ed i controlli dell'aeroporto di Khartoum, per presentare il suo libro «40 frustrate per un pantalone». Alla conferenza arriva in tailleur nero, pantaloni stretti sui fianchi, capelli raccolti dietro la nuca. È stata allontanata a colpi della censura ma non è in Europa solo per raccontare di quando, nello scorso luglio, fu arrestata insieme ad altre donne (una di loro aveva solo 16 anni), perché portava un abito «indecente», cioè pantaloni aderenti. Da Parigi Lubna denuncia una «legge scellerata» che «è sempre contro le donne e mai contro gli uomini». In discussione, l'articolo 152 della legge del 1991 che sanziona gli «atti scandalosi», adulterio e prostituzione, ma che è «estesa illegalmente anche alle tenute giudicate indecenti». Lubna ha dichiarato che continuerà a lottare per i diritti delle donne sudanesi dall'estero.

Roma su questi temi. «Il dolore di quelle donne, di quelle bambine riguardano tutti noi, anche perché la barbarie della violenza contro le donne non è stata estirpata neppure nei paesi economicamente e culturalmente avanzati» ha ammonito il presidente per cui «molto c'è da fare in ogni parte del mondo per sradicare una concezione della donna come oggetto di cui ci si può anche appropriare», uno «schema aberrante» che porta ad atti di violenza in ambito familiare con cui è «triste» dover fare ancora i conti. «In Italia - ricorda il presidente - nonostante la recente introduzione di norme opportunamente più severe, i casi di violenza, i soprusi e le intimidazioni sono in aumento». Bisogna agire «senza indulgenze» ma anche diffondere «in primo luogo nella scuola e nella società civile una concezione della donna che rispetti la sua dignità di persona. Solo così sarà possibile creare una cultura di autentico rispetto». ♦

**Le reazioni**

**Bindi: è una tragedia spesso vissuta in silenzio**

Per Rosy Bindi, presidente dell'assemblea nazionale del Pd, «in Italia sono quasi 7 milioni le donne che hanno subito violenza almeno una volta e il 96% delle vittime non denuncia».



**Carfagna: importante aver introdotto il reato di stalking**

«Ora le donne italiane hanno degli strumenti in più per difendersi, nuove leggi che tutelano la loro sicurezza. Il principale di questi strumenti è il reato di stalking». Così Mara Carfagna, ministro per le Pari Opportunità.



**Finocchiaro: un dramma da combattere nel quotidiano**

Per Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato, «la violenza sulle donne è un dramma da combattere nel quotidiano, perché riguarda tutte le classi e ogni condizione economica».



**Pollastrini: un giorno buono perché gli uomini riflettano**

«Vorrei che gli uomini s'interrogassero sul senso di questa violenza - dice Barbara Pollastrini (Pd) -. Solo così può iniziare una riparazione che deve essere civile e culturale».

**Una donna su tre vittima di abusi  
Il mostro è in casa**

Dati sempre più allarmanti: in Italia almeno 6,7 milioni subiscono violenza, quasi sempre da partner o ex partner Poche le denunce. Sabato manifestazione a Roma

**Il focus**

G.V.  
ROMA

**N**on c'è scampo, una donna su tre fra i 16 e i 70 anni in Italia è stata almeno una volta vittima di violenza o maltrattamenti dice l'Istat. Ben 6,7 milioni di donne hanno subito nel corso della loro vita violenza fisica o sessuale, metà delle quali da parte di partner o ex partner. Il mostro ha quasi sempre le chiavi di casa: otto donne su 10 sono state aggredite tra le mura domestiche. Un milione di donne hanno subito uno stupro o un tentato stupro. A ottenere con la forza rapporti sessuali è il partner il 70% delle volte e in questo caso lo stupro è reiterato. Il 6,6% delle donne ha subito una violenza sessuale prima dei 16 anni, e più della metà di loro (il 53%) non lo ha mai confidato a nessuno. Gli autori sono degli sconosciuti una volta su quattro, nello stesso numero di casi sono parenti (soprattutto zii e padri) e conoscenti.

È il «bollettino di guerra» reso noto nella giornata mondiale contro la violenza delle donne, il tassello italiano di un puzzle che nel mondo vede almeno 140 milioni di donne vittime di abusi fisici, psicologici e sessuali, oggetto di tratta, aborti selettivi e di molestie. A ricordare le drammatiche cifre è il Cipsi, il Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale, che raggruppa 45 associazioni. «È un'emergenza mondiale - dice Guido Barbera, presidente del Cipsi -. Tanti,

troppi sono ancora i crimini a cui le donne sono sottoposte, dall'uso dello stupro come arma di guerra alla violenza domestica, dal traffico del sesso alle mutilazioni genitali femminili». «Fenomeni - aggiunge Barbera - che condanniamo e per combattere i quali è necessario veicolare ai mezzi di comunicazione di massa, alle istituzioni e alla società civile una diversa concezione della donna, riconoscendone la dignità e il ruolo sempre più importante ed insostituibile che riveste nella società». Ieri è stato anche reso noto un primo bilancio sul reato di stalking, introdotto lo scorso febbraio. In otto mesi, le persone denunciate sono state 4.124 (in media 17 al giorno), 723 le arrestate. In un caso su cinque, la vittima è un uomo. A livello regionale la Lombardia è in

**L'emergenza**

**Il dramma: otto su dieci aggredite tra le mura domestiche**

testa per denunce (539) ed arresti (129) mentre la regione più virtuosa è la Valle d'Aosta con 10 denunce e nessun arresto. Gli stalkers sono nel 84,68% italiani, nel 15,32% stranieri. Nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate. Il sommerso è elevatissimo, raggiunge circa il 96% delle violenze subite da un non partner e il 93% di quelle da partner. Anche nel caso degli stupri la quasi totalità non è denunciata (91,6%).

Per rompere il silenzio sabato prossimo si terrà a Roma una manifestazione nazionale. ♦

**Spagna, legge pilota e calano i dati**

**NEL 2009** Dall'inizio dell'anno 49 donne sono state uccise dai mariti o dagli ex, 14 in meno del 2008. Merito della protezione e del braccialetto elettronico ai partner violenti.

**Francia: sì al braccialetto elettronico**

**SPERIMENTAZIONE** L'anno prossimo verrà introdotto in tre dipartimenti. Nel 2008 sono state uccise dai propri compagni 156 donne. Negli ultimi due anni 675 mila casi di violenze.

**Libano, violenze sul 90%**

**LA DENUNCIA** Il 90% delle libanesi sono vittime di violenze, ma è quasi inutile rivolgersi alla giustizia, dice il comitato Lcrvaw. Ancor più discriminate le donne nei campi profughi.